

È rientrata l'autocolonna delle «Cartiere Pigna» dopo tre giorni di lavoro nell'inferno di Gemona

Ha soccorso numerosi sinistrati, ha estratto salme dalle montagne di macerie - Servizio sanitario e accurata distribuzione di farmaci nelle zone inaccessibili dove c'era gente in attesa di aiuto - Con ruspe e camion, collegati con le radio ritrasmittenti, l'operazione di soccorso e di sgombero delle macerie è stata eseguita con perfetta organizzazione

DAL NOSTRO
INVIATO SPECIALE

L'autocolonna di soccorsi per la popolazione del Friuli, organizzata dalle « Cartiere Paolo Pigna » di Alzano Lombardo ha lasciato l'inferno di Gemona. Da sabato a ieri mattina si è adoperata infaticabilmente per soccorrere numerosi sinistrati, gente che d'un colpo ha perduto figli in tenera età, mariti, mogli, genitori, fratelli, e la casa; si è adoperata per sgomberare montagne di macerie, per riaprire le strade. A Gemona i bergamaschi, partiti con l'autocolonna delle « Cartiere Paolo Pigna », hanno estratto dalle macerie numerosi morti, hanno rischiato di finire anch'essi sotto la frana di muri e di tetti mentre azionavano le loro ruspe, o si portavano in zone inaccessibili dove ancora c'è gente che attende aiuto. L'auto colonna, guidata dal dottor Daniele Pesenti Pigna consigliere delegato delle « Cartiere Paolo Pigna », era così composta: rag. Giuseppe Foppa, assistente alla direzione generale delle « Cartiere Paolo Pigna »; Rosaria Moretti, segretaria particolare del dott. Pesenti Pigna; Elia Alberti, vice segretario del consiglio di fabbrica delle « cartiere » di Alzano Lombardo; Mario Busca, presidente dell'Enal Aziendale Cartiere Pigna (l'Enal è una organizzazione interna che ha scopi assistenziali e che fra le varie attività porta avanti un supermercato alimentare presso cui i dipendenti della « Pigna » possono rivolgersi per fare acquisti a prezzi assai convenienti); Umberto Maffi, vice presidente dell'Enal aziendale, nonché capo ufficio disegnatori delle Cartiere Paolo Pigna; Vincenzo Mazzucchetti, autista delle Cartiere Pigna da oltre 36 anni; Giovanni Moretti, membro del consiglio dell'Enal aziendale; dottor Pierangelo Sangalli, direttore del laboratorio chimico delle Cartiere Paolo Pigna, il cui compito nelle zone terremotate doveva essere quello, se si fosse reso necessario, di disinfettare l'acqua potabile; Gianfranco Curnis, idraulico aggiustatore dipendente delle Cartiere Paolo Pigna, il quale aveva la responsabilità della manutenzione della officina idraulica e quindi pronto ad intervenire ove se ne fosse presentata la occasione; Gianfranco Saini, agente della società Rilecart consociata delle Cartiere Paolo Pigna (il Saini

ed il Mazzucchetti avevano la responsabilità degli automezzi; inoltre il Saini è noto per essere stato un corridore motociclista, specialista in fuoristrada e in grado di affrontare problemi di meccanica); Mario Maccabelli, titolare della ditta Edilmec di Gorle che ha partecipato alla spedizione con due ruspe e un camion, accompagnato dagli autisti Vittorio Pedrini, Domenico Mora e Antonio Aceti; Lorenzo Nicoli della Autotrasporti Nicoli di Torre Boldone ha partecipato con l'autocisterna su cui era il serbatoio della ditta Wunster per il trasporto dell'acqua potabile (circa 22 mila litri), e con un autocarro per trasportare una delle due ruspe del Maccabelli; la impresa Cividini di Dalmine che ha messo a disposizione due autisti (Giuseppe e Carlo) e un camion per trasportare una propria ruspa cingolata pesante; Vittorio Brigatti con un suo camion per trasportare gasolio e attrezzatura di officina, nonché benzina, Brigatti era accompagnato dalla figlia Cinzia e da uno studente, Daniele Ribolla; i medici Alessandro Bossi dell'ospedale di Alzano e Italo Nosari; l'infermiera Franca Alongi; il laureando in medicina G. Franco Cattaneo; il brigadiere di P.S. Attilio Moretto che è stato messo in licenza per raggiungere alcuni parenti nelle zone terremotate e che ha avuto affidato in seno all'autocolonna il collegamento radio.

Tante persone, ognuna con compiti specifici, bene organizzate, pronte a rimbocarsi le maniche per offrire tutte le loro energie fisiche alla infelice popolazione friulana. Dovevano pensare simultaneamente a risolvere tanti ed urgenti problemi; dall'assistenza sanitaria alla distribuzione di farmaci; dal portare coperte e viveri a gruppi di persone isolate in zone impraticabili, sino a spingersi con camion e ruspe per lo smottamento di macerie.

Antonio Aceti, uno degli autisti dipendenti del Maccabelli, mentre con una ruspa smuoveva alcune macerie e si accingeva ad abbattere muri pericolanti, ha corso il rischio di rimanere schiacciato dal crollo di una intera parete di un caseggiato sventrato dal terremoto e sotto le cui macerie erano sepolte alcune persone. Quella parete si è abbattuta sopra la ruspa seppellendo la cabina di guida. Questa per fortuna ha resistito: per l'Aceti, per il dottor Daniele Pesenti Pi-

gna che partecipava pure allo sgombero delle macerie, e per tutti i soccorritori sono stati quelli momenti di dramma. L'Aceti è rimasto incolume ed ha potuto riprendere subito il suo lavoro con maggiore coraggio.

Di coraggio in effetti si deve parlare. I soccorritori bergamaschi si sono infatti inoltrati in zone dove non era permesso andare, sia per l'aria che poteva essere infetta, sia perché si pensava che si potessero verificare altri improvvisi crolli. Però in quelle zone, tutto intorno a Gemona, c'era gente che attendeva i soccorsi e non si sapeva se sotto le macerie c'erano ancora dei vivi. Purtroppo i soccorritori bergamaschi hanno estratto dalle macerie solo morti.

Il servizio radio è stato di grande utilità. Cinque radio ricetrasmittenti, offerte dalla ditta E.M.C. di Modena, erano installate in tutti gli automezzi e gli « ordini di servizio » giungevano dalla « Toyota » guidata dal dottor Daniele Pesenti Pigna al cui fianco stava, per collaborare fattivamente, Rosaria Moretti. Il dottor Pesenti Pigna ha saputo dirigere in qualsiasi momento, e ad ogni « emergenza » di soccorso, le operazioni. La collaborazione dei soccorritori, la cui volontà di non fermarsi a nessuno ostacolo pur di aiutare i sinistrati, è stata davvero encomiabile, non è mai venuta meno.

Medicinali e acqua potabile: alcuni farmaci, in parte offerti ed in parte comperati a prezzi di costo grazie alla collaborazione di ditte bergamasche sono serviti a numerosi bambini e vecchi. L'acqua potabile è giunta nel momento in cui a Gemona non ce n'era.

L'autocolonna bergamasca delle « Cartiere Paolo Pigna » ha saputo bene risolvere i numerosi problemi che sorgono di minuto in minuto nelle zone terremotate perché la sua efficiente organizzazione le ha permesso di agire in maniera autonoma. Così laddove la confusione che regna spesso blocca i soccorsi più immediati, i bergamaschi hanno saputo destreggiarsi sempre in maniera ordinata ed efficace, riuscendo a moltiplicare gli sforzi di altri soccorritori che continuamente giungono a Gemona e in altre zone del Friuli da tutta Italia ed anche dall'estero.

Ieri mattina la situazione è sembrata più tranquilla. L'acqua potabile

sembra sia sufficiente per alcuni giorni, i viveri non mancano, due grosse tendopoli sono sorte a qualche chilometro da Gemona; in una tendopoli i soc-

RINO MARRONE

● Continua in 6.a pagina

Rientrata l'autocolonna delle «Cartiere Pigna»

● Continua, dalla 5.a pagina
corrittori delle «Cartiere Paolo Pigna» hanno lasciato tende, coperte, sacchi a pelo, viveri, indumenti per bambini.

Sempre ieri mattina un bambino è stato salvato dal freddo dai nostri bergamaschi. Era in tenda con la madre e la nonna. Non aveva calze, pannolini, né vestiti pesanti. Durante la notte aveva piovuto abbondantemente e aveva fatto molto freddo. Alle quattro del mattino c'era stata una tremenda scossa di terremoto per fortuna senza gravi conseguenze. In quella tenda si piangeva, si soffriva il freddo, e c'era bisogno anche di un medico. Due del gruppo dei soccorritori bergamaschi sono partiti per Tolmezzo (25 chilometri da Gemona) a cercare quel che bisognava, specialmente al bambino. Per via radio, una volta a Tolmezzo, sono giunte notizie confortanti: si era riusciti a trovare medicine per il bambino (la scorta della autocolonna bergamasca era stata già tutta distribuita), pannolini e sapone, magliette ed altro. I bergamaschi hanno offerto quel che ancora avevano, il resto dei loro viveri, giacche a vento, coperte, e quella parola di conforto che non è mai mancata per nessuno.

Solo quando a Gemona le ruspe non hanno più avuto possibilità di lavorare per evitare nuovi crolli (all'interno di Gemona Alta non è possibile avventurarsi), quando viveri e vestiari sono stati esauriti, per i bergamaschi è giunto il momento di rientrare. Sono arrivati ieri sera, ma già i soccorritori pensano di destinare alla popolazione terremotata l'equivalente di alcune loro ore di lavoro. E' ancora un'altra commovente manifestazione di solidarietà per la gente che ha bisogno di aiuto.